

# DI MEZZO C'È la vita

don Armando Moriconi

Sono tante e sono diverse le questioni in giro; tante le difficili parole che si sentono in giro: fecondazione, embrioni, cellule staminali, eugenetica, clonazione... Bisognerebbe avere almeno una Laurea in Biologia per capirci qualcosa; ma basta solo essere un poco attenti alla realtà, basta solo avere un po' a cuore il proprio e l'altrui destino, per rendersi conto che di mezzo c'è quel mistero che chiamiamo vita.

Già, la vita; quel mistero che è la vita... E basta arrendersi alla più semplice delle evidenze per riconoscere che la vita non viene da noi, non siamo noi ad averla inventata; che ha a che fare con qualcosa di Altro. Col Mistero, appunto.

No, non è un fatto o un atto di fede. Il terreno è quello proprio della ragione: non c'ero e adesso ci sono; non mi sono fatto da solo; non sono io l'origine della vita, e così non sono né posso stabilirne io il significato. Darà qualche fastidio a chi non riesce a fare a meno, nei fatti più che nelle parole, di considerarsi onnipotente, di ritenersi dio, ma le cose stanno proprio così: la vita non è opera delle nostre mani. E siccome, realisticamente, anzi scientificamente, dire che tutto sia venuto fuori da un oscuro caso è come sostenere che lanciando per aria centinaia di migliaia di lettere queste, cadendo per terra, formano accidentalmente le tre cantiche della Divina Commedia, un uomo che usi ancora della sua ragione può, anzi deve dire la parola Mistero. Magari si ferma qui, ma la parola Mistero non può non dirla. E se ha l'intelligenza di dirla, deve anche porsi di fronte ad essa con quell'elementare umiltà di chi, come di fronte all'immenso cielo stellato, riconosce che c'è qualcosa, Qualcuno più grande di sé.

La vita viene da un Altro. E l'uomo - che non è Dio, anche se, ad ogni livello, non perde il vizio che più lo fa ridicolo: quello di scimmiettare - può solo accoglierla; accoglierla come il più grande tra tutti i doni. "Nessuno è padrone della vita; nessuno ha il diritto di manipolare, opprimere o addirittura togliere la vita, né quella altrui né la propria", ha detto Giovanni Paolo II. La vita non è una cosa



... A me, scienziato illuminista,  
la ragione dice due cose:  
che gli embrioni sono esseri umani  
e che crearli per poi distruggerli

è una sconfitta...

è un delirio...

è una barbarie

prof. A. Vescovi

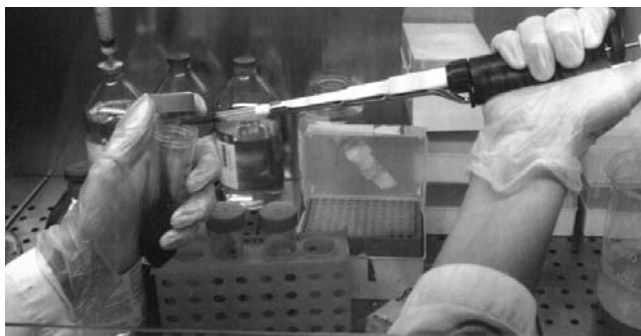
propria, non è un diritto né, tanto meno, l'oggetto di una pretesa; nessuno può disporre a proprio piacimento.

E questo è vero anche quando andiamo a toccare quel microscopico insieme di cellule che costituisce la più piccola e indifesa forma di vita umana e che si chiama embrione. "Riguardo, in particolare, all'embrione umano, la scienza ha ormai dimostrato che si tratta di un individuo umano che possiede fin dalla fecondazione la propria identità". È vero, è così. Non solo perché lo dice il Papa; è evidente alla ragione che non si copre di pregiudizi... Non tiriamola per le lunghe, smettiamola di fare gli ipocriti, di mentire a noi stessi e agli altri (magari per coprire luridi interessi o per non ammettere di aver combattuto per una vita dalla parte sbagliata): se qualcuno avesse congelato o manipolato o distrutto l'embrione che io sono stato, io oggi non sarei. Punto. Se qualcuno avesse gettato nel cestino gli embrioni che sono stati i signori che oggi lo considerano meno della punta di un capello (e che però inorridiscono al pensiero che si possa commercializzare...), i lor signori non sarebbero. Punto. "... A me, scienziato illuminista, la ragione dice due cose: che gli embrioni sono esseri umani e che crearli per poi distruggerli è una sconfitta... è un delirio... è una barbarie": ecco, queste sono parole chiare, razionalmente inoppugnabili; e a renderle inattaccabili, a renderle amare al fine palato dei novelli padretremi della nostra cultura, è il fatto che non le ha pronunciate un bigotto baciapile, ma uno tra i maggiori ricercatori sulle cellule staminali, che a dispetto del nome ama definirsi un irriducibile agnostico, il prof. Angelo Vescovi.

Così stanno le cose. Questa è la verità. Se è vita - come indiscutibilmente è vita - l'embrione non può essere toccato. Non si può sacrificare una vita innocente per una speranza, molto vaga e molto lontana dall'essere scientificamente provata, di curare una qualche malattia. Tanto meno la si può uccidere perché non risponde ai nostri criteri di una "vita buona, sana e degna di essere vissuta"... Quale menzogna! Col pretesto, figlio di una



di mezzo c'è la vita



cultura ipocrita e buonista, di risparmiare dolori a chi magari nascerà malato, si risolve il problema alla radice: se non è dentro certi parametri, è meglio farlo fuori subito quel povero embrione; teniamo solo i sani, i belli, i forti, gli intelligenti... Quale mondo ci stanno preparando questi amici dell'umanità? Quale mondo, nel loro delirio di onnipotenza, hanno la pretesa e la presunzione e l'orgoglio di costruire? Un mondo di perfetti, in cui probabilmente non sarebbe mai nato uno come Leopardi perché, si sa, aveva la gobba o un tipo come Dostoevskij perché, poverino, soffriva di epilessia? Cos'è quello che si sta delineando se non il peggiore e più subdolo tentativo di selezione della specie umana?

L'embrione è una vita umana e nessuno può toccarlo. Neppure il legittimo, lo struggente desiderio - desiderio che non può che essere totalmente compreso e abbracciato - di chi vuole avere un figlio può giustificare i cinici tentativi e i morti sul campo che inevitabilmente accompagnano le pratiche di fecondazione assistita. Il desiderio - anche il più puro e santo tra tutti i desideri - che smette di essere nella verità, inevitabilmente diventa una pretesa o un capriccio. E la verità non va contro il sano desiderio; anzi, lo sostiene e custodisce nella sua originaria bontà: così, ad esempio, il desiderio di avere un figlio, nella verità, non può non accorgersi del bisogno e del grido di innumerevoli bambini che reclamano qualcuno che si prenda cura di loro.

La Legge n. 40/2004, sulla procreazione medicalmente assistita, non è la Parola incarnata, ma certamente è meglio che niente,

soprattutto nel suo orientamento di fondo, affermando per la prima volta che occorre tutelare gli interessi e i diritti di tutti i soggetti in gioco, *compreso il concepito*... Posto che nulla è più lontano da gente come noi dello Stato etico (ci sono schiere di martiri a documentarlo...), dov'è qui l'ingerenza dello Stato? Dov'è lo Stato-Padre-Padrone delle coscienze? Scusate: ma qual è il compito di uno Stato se non quello di difendere i suoi cittadini, a partire da quelli più deboli e indifesi? Sembra un'elementare considerazione, eppure nemmeno questa trova cittadinanza nell'odioso mondo del politicamente corretto... Perché prende sempre

Ancora una volta, alla faccia di tutti gli insulti che Le vengono dal mondo, la Chiesa - la Chiesa che custodisce per Sé e per il mondo l'unica Notizia che l'uomo non sarebbe mai stato capace di inventare: il Mistero che ha tratto dal nulla tutte le cose che sono, il Mistero in cui tutto consiste si è rivelato, è entrato con un passo d'uomo nella drammatica vicenda umana, si è fatto carne, è un Uomo, è quell'uomo di nome Gesù... e in Lui c'è tutta la pienezza, tutto il compimento di ognuno di noi - la Chiesa sta lì, indomita, a difendere l'uomo, soprattutto da se stesso; sta lì a difendere l'uomo, dall'inizio alla fine del suo percorso. Anche su questi temi, la Chiesa non ha alcun altro interesse, alcun'altra passione se non la libertà e la felicità di tutti e di ciascuno, e per questo esprime la posizione più umana di tutte le altre. A meno che non si voglia sostenere che vetrini, provette e microscopi siano più umani dell'atto d'amore tra un uomo e una donna...

Per tutto questo, in vista del prossimo Referendum del 12 giugno 2005, a difesa della Legge 40/2004 e della sua sostanziale positività, contro ogni suo possibile peggioramento, lontanissimi da un atteggiamento di disimpegno ma riconoscendo in questa scelta il modo più forte ed efficace di opposizione ai contenuti referendari, non andiamo a votare e ci schieriamo compatti per l'astensione.

**IL 12 - 13 GIUGNO  
NON ANDIAMO  
A VOTARE  
E CI SCHIERIAMO  
COMPATTI  
PER L'ASTENSIONE**



Matteo Di Giovanni, Strage degli Innocenti

più piede un modo di sentire per il quale la verità non esiste e chi si azzarda ad affermare il contrario è un intollerante, un idiota, e come tale deve essere delegittimato, irriso, emarginato, fatto fuori.